



Ottobre 2010

Bollettino informativo n. 43

Sede: c/o Polivalente Morane – Via Morane n. 361 – 41125 Modena. Serata di incontro: lunedì ore 21.00.

Recapiti: Francesco Messori, Via Tiraboschi n. 41 – 41041 Casinalbo (MO) -Tel. 059-510570

<http://www.pescareamosca.com> - cpmfly@gmail.com

COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

IL COLORE SECONDO DATUS PROPER

La cultura degli umani è permeata dal colore, ecco perché è sofferta la decisione di D.P. di posizionare questo fattore solo al 4° posto nella scala di importanza seguita dalla trota nella scelta della mosca (dopo: comportamento, taglia e forma). D'altronde le sole occasioni in cui gli è parso avesse un ruolo determinante per il pesce furono in presenza di: ecdionuri dagli occhi rossi sporgenti, larve verdi nuotatrici di sedge e uova di salmone. E basta! Al di fuori di questi provati casi si tratterebbe solo di dicerie che affondano nei secoli.

D'altra parte le mosche riportate nel *Treatyse of Fishing with an Angle* non sappiamo come venivano usate (ovvero il loro comportamento), e nemmeno la taglia e la forma: conosciamo per certo solo il colore!

Nella storia della PAM pochi autori ne hanno disconosciuto l'importanza, un limitato numero gli ha attribuito un basso valore mentre la maggior parte si è basata soprattutto su esso.

Halford mette il colore al di sopra di ogni altra considerazione, e ciò ci condiziona anche oggi: basta guardare quelle scatole piene di mosche tutte uguali, tranne che per il colore.

I costruttori che hanno detto di non volersi rifare ai principi imitativi di fatto si sono limitati a non enfatizzare la verosimiglianza del colore.

Stewart sebbene concettualmente abbia rifiutato le mosche imitative, nei suoi artificiali di fatto ha sottolineato l'importanza di: comportamento, forma e misura, limitandosi a trascurare il colore.

I nomi di molte mosche popolari sono basati sul colore: Blue Dun, Iron Blue, Snipe & Purple, ecc. D'altronde usare il colore per descrivere è un mezzo comodo e facile. Un pescatore descriverebbe una B.W.O. come "un'effimera con 3 code, ali blu e un corpo verde-oliva". La

trota invece direbbe che si tratta di "un grasso cibo-creatura, di media lunghezza, che nuota attivamente nelle sere d'estate. In tali occasioni è difficile da catturare, ma non impossibile. Diventa facile da prendere durante un breve periodo quando nuota alla sommità del mondo e tenta di sparire. In quei momenti non può muoversi velocemente e nel frattempo cresce di dimensioni, ma non ha una sagoma ben definita. Il suo corpo è marrone scuro (l'esuvia ninfa) che continua all'altro capo con una massa confusa (le zampe), macchiata di marrone". Come si può notare in questa lunga descrizione il colore è poco menzionato. Che una trota sospettosa rifiuti una mosca solo a causa del colore... è un ottimo risultato!

Il colore può essere misurato oggettivamente in termini di lunghezza d'onda elettromagnetica, ma noi lo percepiamo in modo soggettivo, a causa di filtri di natura psichica e fisiologica. Ad es. bianco e nero li percepiamo come colori anche se non lo sono. Un lenzuolo bianco alla luce di una candela diventa arancio ma per noi rimane bianco.

E' un errore attribuire alla trota le nostre percezioni, potrebbe avere dei filtri diversi dai nostri. Sapendo che è in grado di vedere come noi, possiamo comunque tentare un parallelismo fra i due tipi di visione. Il concetto di colore come lo intendiamo noi consta di:

la **tinta**: sono il blu, rosso e giallo, i colori primari, ma anche quelli derivati: marrone, arancio, verde-oliva. Non sono tecnicamente colori (anche se li percepiamo come tali): bianco e nero;

il **valore** che descrive l'ammontare di bianco e di nero miscelati a una tinta. Lo si può stimare quando la luce diventa troppo debole per

permettere di distinguerla. Se ad una determinata intensità luminosa non si riesce più a riconoscere la tinta arancio di una mosca è sufficiente aumentare nel dubbing la percentuale di bianco, che incrementa la riflessione dei raggi luminosi. Se al contrario si desidera abbassare il valore di quella tinta arancio vi si unirà del nero (che assorbe luce), anzi: del grigio, essendo il nero difficile da miscelare. Così facendo però si abbasserà anche l'intensità, di cui si parlerà al prossimo punto. Secondo il noto fly-tyer Scotty Chapman il valore è più importante della tinta; l'**intensità** (nota anche come saturazione, purezza o croma) è un concetto non agevole. Con esso si descrive la forza della tinta quando è paragonata ad un'altra priva di grigio. Ad es. se aggiungiamo dell'altro grigio identico (stessa percentuale di bianco e di nero): il valore non cambia, ma la tinta risulta diluita. S. Chapman raccomanda di ricercare per prima l'intensità – anche miscelando tinte – e poi correggere il valore.

Ci sono altre due qualità da rammentare, anche se tecnicamente non sono proprietà del colore.

translucenza ovvero parziale trasparenza, una dote di molti insetti. Il corpo di una effimera è translucido, quello di una formica no, è opaco; **lucentezza** che è stata definita come la capacità di emettere rapidi, brevi, innumerevoli piccoli flash. Essa si ha quando la luce viene riflessa mentre la translucenza quando essa attraversa un corpo. Qualche costruttore ha pensato di creare con la lucentezza l'illusione della translucenza, o almeno di distrarre il pesce dall'assenza di translucenza.

La percezione del colore da parte della trota è soggetto a tre variabili: la luce (sia per quanto riguarda la sua direzione che il suo ammontare) il comportamento della mosca (che dipende dalla sua struttura) e dagli effetti ottici legati alla superficie acquosa.

La luce. Riguardo alla sua direzione tutti sanno che se si fotografa un oggetto contro luce la sua immagine sarà talmente alterata che in taluni casi si vedrà solo la silhouette. E se la trota si ciba di insetti contro luce darà più importanza alla forma che al colore.

In ordine all'ammontare in condizioni di elevata luminosità non potendo guardare di sbieco o indossare gli occhiali polarizzati, la trota si trova in difficoltà e specie gli esemplari più anziani possono rifiutare di cibarsi in tale situazione. Ci vedono assai meglio se la luce è moderata e infatti sono più attive al mattino e la sera.

La visione della trota in condizioni di bassa visibilità (la sera tardi) porta ad altre complicazioni. Studi iniziati nel 1925 hanno mostrato nel suo occhio la presenza e l'utilizzo di coni e bastoncelli e in conclusione la trota ad un certo bruscamente smette di discriminare i colori, anche se lo fa con un po' di ritardo rispetto a noi. La perdita di visione del colore consente comunque di mantenere l'avvistamento della sagoma, e dunque di mosca e finale. Infatti a chi non è capitato di riuscire finalmente a catturare un bel pesce solo quando le bollate stavano per finire e subito dopo l'attività è cessata? (La cattura è avvenuta solo quando la visibilità è diventata quasi nulla, appena dopo non riuscivano più ad alimentarsi!).

La trota peraltro mostra di percepire la luminosità (prima definita come il valore di un colore) anche dopo che ha smesso di discriminare le tinte. Ecco perché alcuni pescano con profitto la notte usando mosche bianche o nere.

Riguardo al **comportamento** dell'artificiale ciò che influisce è il suo livello di galleggiamento. Tutto ciò che si erge dal film soggiace ai fenomeni ottici, mentre solo la parte immersa è vista direttamente.

Gli **effetti ottici** sono quelli noti legati alla finestra del pesce, agli anelli di Snell, agli effetti causati dall'increspatura della superficie, ecc.

Concludendo si può affermare che il colore assume scarsa importanza principalmente nei seguenti casi:

forte luminosità oppure bassissima luminosità (ultimi minuti di luce);

mosca retroilluminata dal sole lucente;

nei componenti dell'artificiale che restano al di sopra della superficie ed anche al di fuori della finestra di visibilità del pesce;

nei componenti dell'artificiale che si presentano in struttura talmente poco consistente da apparire trasparente, come il giro d'hackle.

Al contrario il colore può essere visibilmente rilevante nelle seguenti condizioni:

luce moderata, inclusa quella dell'inizio della schiusa serale;

mosca colpita frontalmente dai raggi solari;

parti della mosca immerse o incluse nella pellicola superficiale;

mosca che si trova all'interno della finestra visiva;

componenti corposi di taluni artificiali (masse in pelo di cervo, ecc.)

Paolo Canova

IL GRANDE VIAGGIO

parte I

Partiti il 5/6, tornati il 24/7! Ben 48 giorni in Scandinavia con il solo pensiero di dove pescare - Svezia o Norvegia, mare o Lapponia - dal mattino alla notte, anche fonda, godendo della libertà che soltanto un camper con unicamente due persone a bordo può esprimere al massimo livello, unita a quella di non avere alcuna meta preordinata, ma solo una ricca rosa di alternative.

Praticamente l'avverarsi di un sogno accarezzato durante tutta la vita lavorativa.

Se a questa premessa aggiungiamo che l'avventura è stata vissuta con un compagno sempre accomodante e ottimista - per citare solo alcune delle sue doti - e che non è mai stata funestata da incidenti, il bilancio non può essere che di piena soddisfazione, anche se i pesci non sempre hanno collaborato.

V'è da dire però che la stagione in ritardo ha posticipato le schiuse e le tanto attese mosche di maggio hanno procurato non pochi sovvertimenti ai piani via via elaborati, che hanno di volta in volta originato andate seguite da repentine fughe, anche lontane, e speranzosi ritorni.

Le piogge copiose ci hanno talora sospinti a tentare l'approccio diretto col salmone ma, su 3 o 4 giornate dedicate al s. salar, l'unico risultato è stato una ferrata sbagliata ed una mosca strappata in bocca al laks da parte del mio amico. Io ho avuto maggior fortuna di lui nel confronto con le trote di mare, catturandone una di 50cm, una di 45cm e una di 42cm (che, seppur non eccezionali, mi sono state di grande soddisfazione), oltre a numerose altre minori, pescate in mare o nel tratto finale di torrentelli.

Abbiamo sempre adottato il N-K, tranne per la trota di mare da 45cm che è stata cucinata, risultando prima nella classifica gastronomica, seguita da un coregone da 41cm e da un temolo di 47cm, i soli deceduti nonostante i nostri sforzi sempre profusi per rianimare i prigionieri. Quanto al temolo, catturato in un lago svedese durante la schiusa di may flies (ovviamente con l'imitazione dry della mosca di maggio), una volta sventrato lo stomaco rigonfio appena inciso è quasi esploso - tant'era pieno - eruttando una miriade di gammaridi rosa lunghi 1cm ed anche una conchiglietta nera (come testimonia il filmato realizzato al momento).

A proposito di quel lago: lo scorso anno l'avevamo visitato in 3 e ci eravamo divertiti moltissimo, tant'è che in quella occasione io avevo anche realizzato il mio record con un esemplare di 55cm. Quest'anno dopo avervi dovuto rinunciare per la latitanza delle may flies, a distanza di 10 giorni potevamo invece constatare che le grosse effimere stavano schiudendo. Lasciato il camper, anziché ricorrere all'affitto di una barca a remi (sia per acciacchi, che per il forte vento, che per pusillanimità) ci siamo diretti verso una meta distante circa 3km, incamminandoci fra la vegetazione selvaggia, senza un sentiero guida, muniti però di un GPS cartografico che ci diceva quando e come aggirare una palude o altri ostacoli, senza allontanarci troppo dalla riva, che non era alla vista. Dopo una buona mezz'ora finalmente apparve la sponda di un'ansa e, appressatici ad essa, vedemmo come il vento che soffiava parallelo alla spiaggia creava nell'acqua una feed lane che univa i capi foranei del piccolo golfo. In quella scia lunga circa 100m le continue folate, oltre alle varie impurità galleggianti, concentravano le mosche di maggio e le conseguenti fragorose bollate di grossi temoli. Il mio compare ne aveva già catturato un paio che io, finalmente pronto per annodare l'artificiale, dovevo accorgermi d'aver lasciato sul camper la preziosa scatola di mosche di maggio su cui avevo lavorato per un anno intero. Impensabile tornare indietro col GPS del compagno e neppure accettare il dono di una delle sue vincenti imitazioni (soprattutto dopo che lui non aveva utilizzato, per paura di perderla, una mosca da salmone che gli avevo dato pochi giorni prima), non restava perciò che ricorrere allo sfiduciato scomparto delle grosse imitazioni.

E così Tiziano ha realizzato la sua più grande pescata di temoli da 40-50cm (circa 40 pezzi), mentre io ho faticato ad agganciarne 5 o 6. Ovviamente nei due giorni successivi le mie mosche hanno tenuto testa alle sue, ma il momento magico ormai era passato.

Paolo Canova

Calendario ottobre 2010-gennaio 2011

04/10/10 Come nasce una canna in bambù a cura di Luca Gagliardelli.

11/10/10 Costruiamo le mosche per temoli.

18/10/10 Serata con il presidente del Mosca Club Treviso.

25/10/10 ~~Yuokon a cura di Daniele e William~~

08/11/10 Serata con Edy Donà.

15/11/10 Karaoke con mosca a tema (i partecipanti costruiranno una mosca relativa alla canzone).

22/11/10 Serata con Mirko Fantinato.

29/11/10 ~~Norvegia, a cura di Paolo Canova~~

06/12/10 Salam, parsot, maschi e lambrosco (lambrusco e costruzione).

13/12/10 Serata con Enzo Bortolani.

20/12/10 Cena del club e auguri natalizi.

27/12/10 Costruiamo insieme.

10/01/11 Gara di costruzione del club.

17/01/11 Premiazione della gara di costruzione.

24/01/11 Riunione consiglio del club.

31/01/11 Costruiamo insieme.